



Enel, pronti 3 miliardi per il carbone

Nel frattempo uno studio di Assocarboni segnala: «Il minerale non inquina più del gas se si considera la fase di precombustione»

Enel punta forte sul carbone. E progetta investimenti da 3 miliardi per aumentare al 50% (dall'attuale 28%) entro il 2008 la quota di energia elettrica prodotta grazie a questo minerale. L'incremento è realizzabile soprattutto per la riconversione delle attuali centrali che funzionano a olio combustibile, ad esempio quella di Civitavecchia, dove i lavori sono già a buon punto. Tra quattro anni - spiegano da Enel - il nostro portafoglio energetico sarà composto per metà dal car-

bone, per il 30% da energia rinnovabili e per il 20% da gas e ciclo combinato. Del resto, a favore del colosso elettrico giocheranno anche le nuove tecnologie di sfruttamento del carbone, che ne riducono le emissioni inquinanti. A questo proposito, ieri, nel giorno della conclusione del roadshow europeo dell'Opv Enel (che proseguirà oggi negli Stati Uniti e poi in Giappone), Assocarboni ha presentato uno studio sulla generazione di anidride carbonica dalla combustione del

carbone. Ebbene, tenendo conto anche della fase di precombustione (quella relativa all'estrazione e al trasporto), si scopre che le emissioni inquinanti del carbone e del gas russo (molto utilizzato in Italia) sono praticamente identiche. «Si tratta di una ricerca pilota - ha dichiarato Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni - che andrà approfondita a livello europeo». Scaroni tende le orecchie: il carbone pulito, visti gli investimenti previsti, gli interessa parecchio.



B&P

Barabino & Partners

Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa

**LA STAMPA**

Pag. 20

Data

12 OTT 2004

IL PRESIDENTE DEL GRTN

«Rilanciamo il carbone Costa meno»

MILANO

«E' una strada praticabile e auspicabile perché il prezzo del carbone è assolutamente indipendente dalle fluttuazioni del prezzo del petrolio. Significherebbe avere una fonte costante e stabile nel tempo». Carlo Andrea Bollino, presidente del Grtn (gestore della rete di trasmissione nazionale), ha stupito tutti rilanciando l'altro oro nero, da anni messo al bando a causa dell'alto tasso di inquinamento atmosferico. La presa di posizione, che farà sicuramente discutere, è avvenuta durante il convegno di Assocarboni «L'opzione carbone nel sistema elettrico italiano» che ha presentato una ricerca che evidenzia che l'utilizzo del carbone è più economico e compatibile con l'ambiente e può essere una soluzione al caro energia.

A margine del convegno, Bollino ha poi spiegato che i costi dell'energia in Italia sono più alti rispetto a quelli degli altri paesi perché «noi utilizziamo in modo anomalo, in termini percentuali, olio combustibile e gas metano». Dito puntato contro «il peso della distribuzione e della trasmissione, il peso degli oneri di sistema, il peso della remunerazione dell'investimento di capitale di rischio che - ha spiegato il presidente del Grtn - «rispetto agli altri paesi risulta allineato».

Quello che è invece sbilanciato «è la nostra maggiore fatica ad approvvigionare il sistema di fonti costose come l'olio combustibile, peraltro inquinante, e gas metano che è indicizzato al prezzo del petrolio».

Secondo la ricerca di Assocarboni, nonostante le recenti innovazioni apportate

dalle tecnologie pulite che hanno notevolmente abbattuto le emissioni inquinanti rendendo il carbone compatibile con l'ambiente, l'utilizzo del carbone stesso nel settore termoelettrico italiano resta invariato da diversi anni al 9 per cento, ben distante dal 32 per cento europeo e dal 55 per cento degli stati uniti.

«L'Italia - ha affermato Andrea Clavarino, presidente dell'associazione di categoria - è il paese con il sistema elettrico maggiormente esposto a rialzi del prezzo del petrolio e all'andamento dei prezzi del gas naturale, settore in cui si stanno consolidando oligopoli naturali, con conseguenti aumenti che seguono le dinamiche del petrolio».

«Il carbone - ha spiegato ancora Clavarino - assume un ruolo sempre più strategico nel mix di combustibili sia per la sicurezza degli approvvigionamenti che per la competitività rispetto ad altre fonti energetiche. Le riserve mondiali di carbone sono, infatti, abbondanti e diversificate geograficamente - ha spiegato il presidente di Assocarboni - la struttura del mercato inoltre è del tutto indipendente da quello degli idrocarburi, i prezzi sono stabili, le tecnologie collaudate ed i trasporti sicuri». [r. e. s.]



Data 12 OTT 2004

Energia

Bollino (GRTN): carbone come fonte di energia alternativa praticabile e auspicabile

12/10/2004 - Usare il carbone per produrre energia "é una strada non solo praticabile ma anche auspicabile perché il prezzo del carbone è assolutamente indipendente dalle fluttuazioni del petrolio. Questo significa avere una fonte costante trattata in maniera pulita, come ci assicurano gli ingegneri, e stabile nel tempo". E' quanto ha dichiarato ieri Carlo Andrea Bollino presidente del Grtn, a margine di un convegno organizzato da Assocarboni dal titolo "L'opzione carbone nel sistema elettrico italiano".

"Rispetto ad altri paesi - ha proseguito Bollino - noi utilizziamo in maniera anomala, in termini di percentuale, l'olio combustibile e il gas metano". Nel corso del convegno è emerso che l'utilizzo del carbone nel settore termoelettrico italiano resta invariato da diversi anni al 9% mentre in Europa si attesta intorno al 32% e addirittura al 55% negli Stati Uniti.

Inoltre l'Italia prende l'86% delle fonti energetiche dall'estero contro una media europea che si aggira intorno al 50%. "L'Italia - ha affermato Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni - è il paese con il sistema elettrico maggiormente esposto ai rialzi del prezzo del petrolio e all'andamento dei prezzi del gas naturale".

"Il carbone - ha concluso Clavarino - assume un ruolo sempre più strategico nel mix dei combustibili sia per la sicurezza degli approvvigionamenti che per la competitività. Le riserve mondiali di carbone sono infatti abbondanti e diversificate geograficamente, la struttura del mercato del tutto indipendente da quello degli idrocarburi, i prezzi sono stabili, le tecnologie collaudate e i trasporti sicuri".

HC 2567 - 2004 CC



B&P

Barabino & Partners

Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa

LA
RIVISTA
ITALIANA
DEL
PETROLIO
EDITRICE**STAFFETTA
QUOTIDIANA**

Data 13 OTT 2004

TARIFE, CON IL CARBONE UN "TAGLIO" DEL 10%

Dove va il carbone, alla luce delle nuove tecnologie? A questo interrogativo e a quello concernente la possibilità di sfruttarne opportunità e vantaggi accrescendo il suo peso nel mix energetico italiano si è tentato di dare risposta al convegno organizzato dal Cesi a Milano (v. **Staffetta 2/10**). Nell'ambito della tavola rotonda il presidente della commissione Attività Produttive della Camera, **Bruno Tabacci**, ha ricordato "i passi da gigante fatti dalla tecnologia per sfruttare il carbone, tanto da rimetterlo in mercato senza bisogno di estenuanti discussioni come sta avvenendo nel nostro Paese". "Il mix su cui ci appoggiamo è il più caro, con una base solo ad olio e gas, con quest'ultimo territorialmente dislocato in aree geopolitiche 'calde". Per il presidente del Grtn, **Andrea Bollino**, una buona notizia è emersa nel corso dei lavori della mattinata: la possibilità di un "travaso" della tecnologia SNOx, sinora utilizzata con successo nella desolforazione dei prodotti petroliferi, adattandola al ciclo produttivo elettrico da carbone.

Il direttore generale Energia del Map, **Sergio Garribba**, nel sottolineare "la grande possibilità in termini di costo che presenta il carbone", ha detto che "il carbone rientra in una strategia di lungo periodo", su cui il Map sta lavorando, tuttavia, esso "non potrà mai decollare senza interventi tecnologici. Il carbone, ha aggiunto, andrà utilizzato nei contratti fisici bilaterali completando il quadro con i permessi ad emettere, che possono radicalmente mutare lo scenario in cui viene impiegato questo combustibile". Il direttore dell'area Elettricità dell'Autorità per l'energia, **Piorgiorgio Berra**, ha messo in risalto come un raddoppio del ricorso al carbone dall'attuale 17 al 34-35% del mix avrebbe abbassato di un 10 per cento (da 4 a 3,5-3,6 centesimi di euro al kWh), il prezzo del combustibile che grava in tariffa sino ad un ipotetico dimezzamento di tale costo (a 2,1 centesimi) nell'ipotesi di uno scenario a tutto carbone.

"Le imprese vedrebbero molto bene un aumento della produzione termoelettrica da carbone" secondo il presidente del Comitato Energia di Confindustria, **Andrea Moltrasio**, il quale ha sottolineato "la situazione di grave emergenza in cui esse operano" nonché la necessità di una soluzione a breve a questo stato di cose cui ci spinge "la mancanza di una componente fissa nazionale del tipo nucleare o carbone". Gli elevati prezzi dell'energia sottraggono una quota consistente ai consumi per questo "il carbone assume un ruolo sempre più strategico nel mix dei combustibili, secondo il presidente dell'Assocarbone **Andrea Clavarino**, grazie alla sua abbondanza, alla diversificazione, all'indipendenza dagli idrocarburi, alla stabilità dei prezzi, alle collaudate tecnologie d'impiego e ai trasporti sicuri". (L. d'A)



B&P

Barabino & Partners

Consulenza di direzione in Comunicazione d'impresa

Il Sole **24 ORE**

Pag. 3

Data 13 OTT 2004

ALLARME SULL'ENERGIA



LA RIPRESA DIFFICILE

Il caro-petrolio costerà 3 miliardi in più

Le compagnie: nel 2004 bolletta energetica record

MILANO ■ I nuovi primati di prezzo per il greggio potrebbero far rincarare di 3 miliardi di euro la bolletta petrolifera italiana del 2004 rispetto ai 15,3 miliardi dell'anno scorso. La previsione è del presidente dell'Unione Petrolifera, Pasquale De Vita. È una previsione peggiore a confronto con quella che — poche settimane fa — aveva fatto stimare un rincaro di 2 miliardi di euro. Secondo De Vita è difficile che a breve termine il prezzo del petrolio possa scendere in modo rilevante, sebbene se quello attuale non è il «livello fisiologico» del greggio, che il presidente dell'Unione petrolifera colloca sui 30-35 dollari al barile (un barile corrisponde a 159 litri).

Il greggio è sceso di oltre un dollaro al barile dopo aver toccato in giornata unennesimo primato di 54,45 dollari a New York. Il Brent all'Ipe di Londra ha chiuso a 49,60

dollari al barile, il Wti trattato a New York ha chiuso a 52,50.

Sul fronte dei prezzi italiani, i listini al consumo vanno per la benzina dagli 1,158 euro al litro della benzina Agip al fai-da-te fino agli 1,189 di Api, Fina, Q8 e Shell per il rifornimento con il servizio del benzinaio. Per il gasolio — rileva il ministero delle Attività produttive — di va dagli 0,987 dell'Agip con il servizio-da-soffo agli 1,021 di Api, Fina e Q8 per il rifornimento con il servizio del benzinaio.

La trasparenza dei prezzi e i tabelloni con i listini anche sulle autostrade, come strumento offerto al consumatore per compiere scelte e incentivare la competizione tra le compagnie, sono l'unica forma di intervento finora decisa dal Governo, visto che Bruxelles ha bocciato come aiuti di Stato ogni rito nazionale del peso fiscale che possa modificare i rapporti di competitività fra i diversi Paesi Ue. «Con il petrolio oltre i 50 dol-

prezzo fra i carburanti italiani e il resto d'Europa: il 1° dicembre 2003 il costo industriale (cioè tasse escluse) della benzina italiana era di 32,7 centesimi al litro contro i 27,8 della media dei Paesi europei, mentre al 27 settembre 2004 questa differenza si era ridotta a 3,9 centesimi (40,8 centesimi la benzina italiana, 36,9 di media europea).

È «matematico» che le bollette saliranno, afferma l'ex presidente dell'Autorità dell'energia, l'economista Pippo Ranzi, secondo il quale «non può più essere considerato trascurabile l'impatto che il caro petrolio avrà sul Pil».

Per frenare la dipendenza italiana dal greggio, aggiunge Ranzi, c'è bisogno di «una seria riconversione del mix e di applicare seriamente le misure che prevedono il risparmio energetico. Misure che, però, sono continua-

mente rinviate».

Di mix energetico si è parlato anche in occasione di un convegno promosso dall'Assocarbone con il centro di ricerche energetiche Cesi. Secondo una stima presentata al convegno dall'Autorità dell'energia, se le centrali elettriche italiane usassero carbone quanto il resto d'Europa (il 35% contro il nostro 17%), scenderebbe del 10% il costo dei combustibili (da 4 a circa 3,5 centesimi) sul valore complessivo del chilowattora (10,25 centesimi). Se tutte le centrali italiane usassero carbone, il chilowattora risulterebbe di 2,1 centesimi, ben il 20 per cento.

JACOPO GILIBERTO

Nuovo primato del greggio poi i listini rallentano a Londra e New York